

Ripresa archiviata: situazione economica di allarme

di Gabriella Platè
Presidente Assosecco

Le categorie imprenditoriali sono sempre più preoccupate per l'andamento sociale ed economico del nostro paese: riuniti per un'Assemblea, i rappresentanti delle associazioni lanciano l'allarme a nome delle imprese che rappresentano (in modo trasversale). Denunciano: poca liquidità, assenza di

della pandemia, l'avvio della guerra in Ucraina ha riacutizzato le incertezze. Il conseguente peggioramento delle prospettive inflazionistiche ha una natura per niente transitoria. Bisogna attrezzarsi a fronteggiare una fase di forte decelerazione dell'attività economica. Sotto il profilo dell'analisi congiunturale è opportuno distinguere gli effetti depressivi che prescindono dagli effetti del conflitto, essendo preesistenti, da quelli derivanti



certezza sulla gestione dei bonus fiscali, costi dei trasporti e dell'energia esplosi e materiali sempre più cari e meno reperibili. Sono tutti concordi nell'affermare che "se il governo banalizza il problema pensando che riguardi le imprese fa una scelta immotivata rischiando di bloccare l'intero Paese". Il Presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, si spinge a dichiarare che dopo la pandemia "serve un'azione più rapida per finanziare questa nuova e più grave emergenza e ridare ossigeno al sistema imprenditoriale. Aiuti di Stato, interventi per ogni settore colpito da crisi, garanzie per l'accesso al credito e no ad un'eccessiva burocrazia che penalizza le aziende". Come di consueto, Confcommercio ha stilato un'analisi che evidenzia un quadro congiunturale rapidamente peggiorato nelle ultime settimane. Nel momento in cui si intravedeva una possibile normalizzazione dell'economia, legata ad una fase meno emergenziale

dalla crisi Russo-Ucraina, che enfatizzano e sclerotizzano tensioni sulle materie prime energetiche e non, impattando tanto sul profilo delle quotazioni quanto sulla fluidità degli approvvigionamenti. Nel confronto con febbraio 2021, l'ICC (Indicatore dei Consumi di Confcommercio) registra, comunque, una variazione positiva del 5,1%, frutto di una crescita del 27,7% per i servizi e di un calo dello 0,8% per i beni. Rispetto allo stesso mese del 2020 la domanda, nel complesso, è ancora inferiore del 10,2%. Per molti servizi la distanza percentuale è ancora molto elevata, con tempi di recupero spostati al 2023. A marzo, il PIL, stando alle nostre stime, ha consolidato la tendenza al rallentamento emersa nei mesi precedenti, con una riduzione dell'1,7% congiunturale. Nel confronto annuo la crescita si dovrebbe attestare all'1,3%, in brusco

ridimensionamento rispetto ai periodi precedenti. Nella media del primo trimestre il PIL è stimato in calo del 2,4% congiunturale, dato che porterebbe ad una crescita su base annua del 3,3%. Non si arresta la tendenza al rialzo dell'inflazione. Secondo le ultime stime, a marzo la variazione dei prezzi al consumo dello 0,6% su febbraio dovrebbe portare ad un incremento, su base annua, del 6,1%. Se i prodotti energetici guidano la graduatoria degli aumenti, le tensioni si vanno ormai diffondendo a molti segmenti dei consumi, primo tra tutti l'alimentare. A gennaio 2022 la produzione industriale ha mostrato un brusco ridimensionamento (-3,4%) su dicembre, confermando la tendenza al ribasso già evidenziata dalla fine dello scorso anno. I segnali di un'evoluzione più contenuta della domanda e l'accelerazione dell'inflazione hanno determinato, a febbraio 2022, un ulteriore deterioramento del sentimento degli imprenditori del commercio al dettaglio (-1,6% su gennaio). La tendenza al rallentamento dell'economia, su cui ha pesato nel primo bimestre del 2022 l'andamento della pandemia e la decisa accelerazione dell'inflazione a cui si sono aggiunti nelle ultime settimane i primi effetti della guerra in Ucraina, si è confermata anche a marzo. Secondo le stime, il PIL dovrebbe registrare nel mese di marzo una riduzione dell'1,7% su febbraio. Nella media del primo trimestre, il PIL si dovrebbe essere ridotto del 2,4% in termini congiunturali, portando la crescita su base annua al 3,3%. Anche con il pieno ed ottimale sfruttamento delle risorse del PNRR difficilmente si raggiungerà, nella media del 2022, una crescita superiore al 3%. •